

La Frammassoneria, quell'assemblea di uomini senza fede e senza Dio, che finora s'era fra noi tenuta nascosta per entro alle cupe tenebre di segrete congreghe, ne è da alcuni anni uscita fuori all'aperto, e baldanzosa si aggira in mezzo alle nostre contrade, cercando con arti subdole o mentite sembianze di libertà e progresso, di corrompere la mente e il cuore, massime della gioventù, e a poco a poco guastare, e se pur le fosse dato, sradicare dai popoli quanto v'ha di soprannaturale e divino.

Quei che per loro sventura ne fan parte, non si danno né posa né requie per giungere a sì diabolico scopo. Tutto osano, di tutto si servono: stampa, università, licei, teatri, magistratura, legislazione; ogni cosa hanno invaso e corrotto. Studiano di giorno, vegliano di notte, non badano a fatiche, a stenti, a pericoli persino della vita, purché venga lor fatto di ottenere o in molto o in poco l'empio loro divisamento. Ed ora più che mai rivolgono gli sforzi più accaniti contro la Cattedra di San Pietro, baluardo di verità, di giustizia e di santità. E sotto l'ipocrito pretesto di appurare la Religione di Cristo, ma in realtà per indebolirne e rovinarne, se venisse lor fatto, le incrollabili fondamenta, indirizzano fieri assalti contro il Capo visibile della Cattolica Chiesa, il Pontefice Romano, per togliergli con sacrilega rapina quella corona di principato terreno che l'amore

dei popoli e la magnanimità de' Monarchi, per singolare disposizione della Provvidenza, gli hanno dato da secoli, a tutela della spirituale sua autorità.

Ora in mezzo ad una lotta sì vile e infernale che devono fare, specialmente i giovani, i quali sentonsi ardere in petto pur una scintilla di fede? Starsene inerti, oziosi, indifferenti, e vedere lo strazio disonesto di quanto v'ha di più venerando e divino? Viva Dio! non mai. La società, la famiglia, l'onore, le sostanze che tutte sono minacciate da questi nemici della Società e di Dio, ma soprattutto l'anima, la morale, la religione, ne chiamano, ne invitano, ne spronan a sorgere una volta dalla agghiacciata indifferenza, in cui da tanti e tanti anni si è dormito sin qui, e slanciarsi con animo coraggioso alla difesa di noi, delle famiglie, della patria, della fede.

Questa ineluttabile necessità di azione, animosa ed energica, fu sentita da una mano di giovani cattolici, che idearono il felice progetto di costituire una Associazione composta principalmente di giovani, che imperterriti e franchi, negli atti e nelle parole si gloriassero di portar alto e intemerato il glorioso Vessillo della Religione in cui sono nati e cresciuti; e servendosi di tutte le armi che dalla fede e dalla legge sono loro concesse, e fidati nella infallibile promessa di Dio che sarebbe sempre co' suoi - *vobiscum ero usque ad consummationem saeculi* - consacrare i pensieri, gli affetti, gli studi, le fatiche e l'opera più indefessa a difesa del dogma, della morale cattolica, e del trono temporale del Vicario di Gesù Cristo.

Questo è il nobile scopo della Società della Gioventù Cattolica. Quanto ai mezzi, parve di non poter meglio comprenderli che nei tre indicati fin da principio di questo programma, e sono:

*Pregghiera, Azione, Sacrificio.*

*Pregghiera:* perché sappiamo per fede, che ogni bene, ogni difesa, ogni prospero successo, deve scendere da Dio Creatore, Redentore e Santificatore delle anime.

*Azione:* perché a questi tempi, in cui protestanti e scismatici, libertini ed increduli di ogni sorta, impiegano quanto hanno e quanto sono, ai danni della Fede, egli è vergogna esecranda, che solo i cattolici, i quali pur sanno

di essere nell'unica vera religione, si vivano spensierati e freddi tra tante perdite di anime redente dal sangue di un Dio.

*Sacrifizio:* perché a riuscire in qualche modo a tanta impresa è d'uopo di abnegazione continua e di instancabile operosità.

Nella preghiera dunque, nell'azione e nel sacrificio è spiegabile il carattere di questa cattolica Associazione, e di tutti quelli che Dio animerà ad appartenervi.

O giovani, l'impresa nostra, voi lo vedete, è ardua, nobile e superiore alle nostre forze. Sì. Ma l'unione, la fiducia in Dio e la preghiera formano lo scudo dei deboli. Uniamoci pertanto ed umiliamoci davanti a Dio, ed egli ci afforzerà. Cerchiamo valore e aiuto da Maria Immacolata e dal glorioso Principe degli Apostoli S. Pietro, precipui protettori di questa Società, ed essi ci otterranno gli aiuti necessari da Dio. Sarem forse pochi? Ma ciò, che monta? Nelle battaglie di Dio non vale il numero, sì la fede. La nostra virtù è fiacca, e noi nuovi alla pugna? È vero: ma con la grazia del Salvatore diverremo formidabili ai nemici di Lui e ci rallegheremo di prosperi successi che noi, da noi stessi, non mai potremmo sperare.

I PROMOTORI